



DELIBERAZIONE del Consiglio Comunale

n. 56

Del 27/10/2016

OGGETTO: MOZIONE DI SOSTEGNO DELLA VERTENZA DELLE MARINERIE DI CAPO FRASCA PRESENTATO DALLA MAGGIORANZA CONSILIARE

L'anno **DUEMILASEDICI**, il giorno **27 del** mese di **ottobre** alle ore **19.00** in Terralba, nella Casa Comunale.

Convocato dal Presidente del Consiglio, si è riunito il Consiglio Comunale, in prima convocazione, in seduta straordinaria urgente con l'intervento dei Signori:

Presidente (Sindaco)	Presente	Assente
Piras Pietro Paolo	X	

Consiglieri	Presenti	Assenti	Consiglieri	Presenti	Assenti
Atzori Giampaolo		X	Oliva Giuliano	X	
Cauli Alessandro	X		Pili Ilario		X
Dessì Giacomo	X		Putzolu Federico	X	
Grussu Andrea	X		Sanna Gloria		X
Manca M.Cristina	X		Siddi Stefano	X	
Manca Valeriano	X		Soru Roberto	X	
Marongiu Roberto	X		Taris Bernardino		X
Murtas Alessandro	X		Tuveri Andrea	X	

	Presenti	Assenti
Totale	13	4

In assenza del Segretario generale lo sostituisce il funzionario verbalizzante vice segretario generale Usai dott. Stefano.

Il **Sindaco**, introduce il punto all'ordine del giorno, rammentando la lunga vertenza che a partire dall'ultimo mese di Ottobre si è fortemente inasprita e che ha avuto negli ultimi giorni una evoluzione valutata come positiva; rileva che la mozione è stata presentata a sostegno di una vertenza che non è del tutto chiusa, sono stati fatti dei passi ulteriori ma non ancora definitivi perché sono necessari degli adempimenti amministrativi sui quali sarà importante il contributo concertato di molti soggetti compresa l'amministrazione comunale di Terralba; soggetti che devono assicurare vigilanza e controllo ed assicurare il proprio sostegno, per una veloce conclusione senza perdita di tempo ulteriore; precisa che la vertenza è stata condotta da diversi soggetti, da una parte lo Stato

(Governo, Ministero della difesa e Ministero dell'economia), dall'altra parte tutti coloro che erano interessasti alla rivendicazione e quindi il mondo della pesca (tutti i pescatori che lavorano intorno a Capo Frasca, a partire dalle marinerie di Arbus fino a Riola e oltre) e le istituzioni del territorio in cui si esercita la pesca (i comuni costieri della regione occidentale della Sardegna e la Regione stessa).

Poiché l'accordo raggiunto appena ieri a Roma non è stato ancora formalizzato, il sindaco ritiene utile che lo svolgimento della vertenza e i risultati raggiunti possano essere illustrati al consiglio direttamente dal signor Franco Zucca, Presidente del Consorzio pesca di Marceddi, che è presente in aula. Pertanto, se il Consiglio Comunale lo permette, intende chiedere un suo intervento affinché renda edotto il Consiglio anche su come il mondo della pesca valuta l'esito della vertenza, avendo egli titolo ad esprimersi in quanto testimone diretto di tutti gli avvenimenti, da ultimo della conclusione da lui seguita personalmente in loco a Roma assieme a tutta la giunta comunale. D'altronde la richiesta di far intervenire degli estranei in consiglio non è nuova, è già avvenuto in precedenza che persone esterne al consiglio siano state chiamate ad illustrare una problematica sulla quale avevano particolare titolo per esprimersi.

Il sindaco chiede quindi se qualcosa osti all'intervento del sig. Zucca e invita i consiglieri ad intervenire sul punto per evidenziare eventuali problematiche che possano sconsigliare l'intervento.

Prende la parola il **Consigliere Manca V.** per sapere se risulti agli atti un comunicato ufficiale sulla vertenza. Il **Sindaco** precisa che ad oggi non esiste alcun comunicato ufficiale, ci sono solo tante dichiarazioni.

Preso atto che non ci sono altri interventi in merito, il sindaco invita il sig. Franco Zucca, presidente del consorzio pesca di Marceddi, a prendere parola.

Interviene il sig. **Franco Zucca**

Dopo i saluti, l'interessato rammenta che la vicenda ha preso avvio circa 2 anni e mezzo or sono; si tratta di una vicenda lunga e complicata - sottolinea - che in un primo momento risultava indirizzata in un senso, poi in un altro, per finire forse nel modo migliore. Vicenda che ha preso l'avvio da una riunione di pescatori e di sindaci avvenuta nel municipio del comune di Arbus - circa due anni e mezzo fa - tenuta dall'allora sindaco di Arbus e da una successiva riunione tenuta proprio in Terralba; proseguita poi coi contatti avviati dall'onorevole Michele Piras che è stato l'artefice delle prime risoluzioni del parlamento italiano e che può essere indicato come "*colui che aprì la strada per questa vertenza*".

Sottolinea che nel 1999 e nel 2005 tutte le marinerie della Sardegna, esclusa quella che esercita l'attività a capo Frasca, furono chiamate a dei tavoli tecnici dai quali scaturirono accordi che riconoscevano i disagi causati dalla presenza dei poligoni militari e i conseguenti indennizzi.

Precisa che la vertenza non è stata aperta per ottenere solo gli indennizzi, ma anche per veder soddisfatte alcune richieste, tra le quali una nuova calendarizzazione delle esercitazioni militari che rappresenta una delle esigenze più forti dei pescatori. Evidenzia a questo proposito che il calendario dei periodi di divieto di pesca adottato per Capo Frasca era molto particolare, praticamente l'inverso dei calendari adottati per le altre marinerie, nei quali la pesca è sempre libera tranne che nei periodi di esercitazione. A capo Frasca, invece, la pesca è sempre vietata tranne che nei giorni in cui, con apposita ordinanza, viene concessa una deroga al divieto generale. La conseguenza di questa inversione è che si venivano a creare dei periodi di fermo assoluto (nel 2016 tre mesi consecutivi di fermo) pur in assenza di esercitazioni. In tal modo si impediva ai pescatori di lavorare, circostanza questa aggravata da un inasprimento delle sanzioni della Guardia di Finanza che ha comportato ripetuti sequestri dei mezzi di pesca e quindi un ulteriore motivo di inasprimento della vertenza.

Il signor Zucca ricorda un'ulteriore assemblea dei pescatori tenutasi a Cabras nel settembre del 2015 a cui fece seguito la convocazione di un tavolo tecnico chiesto dalla Regione Sardegna in attuazione

di una risoluzione in tal senso adottata dal parlamento italiano su proposta dell'onorevole Michele Piras.

Lo scopo del tavolo tecnico era quello di individuare una proposta di soluzione della vertenza e la redazione di un protocollo d'intesa che poi sarebbe stato fatto proprio dal tavolo politico. Il tavolo tecnico – composto da due alti ufficiali in rappresentanza del Ministero della Difesa, il capo di gabinetto della Regione Sardegna e il suo staff, tre rappresentanti del mondo della pesca tra i quali il sig. Zucca, i sindaci di Terralba e di Cabras e il vice sindaco di Arbus – ha iniziato i lavori a gennaio 2016 per concluderli nel mese di marzo.

A conclusione dei lavori il tavolo tecnico ha presentato al mondo politico un protocollo che era specifico per capo Frasca e quindi diverso dai protocolli analoghi adottati per le altre marinerie nel 1999 e nel 2005. C'è da precisare che nell'accordo raggiunto ieri a Roma si è preferito confermare il protocollo già adottato per le altre marinerie piuttosto che adottare il nuovo.

Tuttavia, ancora a fine settembre 2016 – e quindi ad oltre sei mesi dalla conclusione del tavolo tecnico - il ministero della difesa non aveva ancora dato nessun segnale di voler adottare il protocollo individuato in quella sede, per cui la vertenza si è inasprita con la decisione dei pescatori di “invadere” le acque di capo Frasca durante le esercitazioni militari, impedendone di fatto lo svolgimento.

Dopo ventiquattro giorni di “occupazione” iniziata il 4 ottobre 2016, ieri a Roma il tavolo politico ha concluso un accordo che recepisce sostanzialmente le conclusioni del tavolo tecnico e quindi i pescatori hanno dichiarato chiusa la vertenza sgombrando immediatamente le acque di capo Frasca.

Il signor Zucca manifesta la soddisfazione dei pescatori per i risultati ottenuti e per il lavoro svolto dall'amministrazione comunale di Terralba che, anche attraverso il Sindaco, è sempre stata presente a tutte le riunioni. Puntualizza che l'intervento dell'amministrazione e del Sindaco è stato determinante così come lo è stato quello degli altri sindaci di tutto il territorio, come lo è stato quello della Regione e dei parlamentari italiani (cita gli onorevoli Piras e Pes e il senatore Angioni). “Penso che sia stato un risultato del comune di Terralba” non solo del consorzio pesca o dei pescatori; un risultato, prosegue, che deve inorgoglire tutti i terralbesi. Sottolinea che il tratto essenziale della battaglia è stato la richiesta di lavorare e non di essere assistiti (“una battaglia al contrario”) nei periodi, lunghissimi, in cui non si svolgono esercitazioni militari. In sostanza, $\frac{3}{4}$ del tempo potenziale che potrebbe essere dedicato al lavoro se venissero disciplinati diversamente i vincoli imposti dalle esercitazioni militari. Cita l'esempio di ottobre/novembre/dicembre di fermo imposto, anche se “al massimo vi sono 25 giorni di esercitazioni”. È come, per usare una metafora utilizzata dal Presidente della Regione, se venisse chiuso il passaggio a livello un mese prima del passaggio del treno, circostanza intollerabile. Recarsi al lavoro in giornate non consentite espone il pescatore a pesanti sanzioni della Guardia di Finanza. Ora questi problemi – con il contributo di tutti - verranno superati. Conferma che sugli aspetti tecnici non ha notizie né dati da comunicare. Finché non vengono formalizzati – sottolinea – ritiene corretto che non venga evidenziato nulla.

Il signor Zucca precisa anche che sulla ripermetrazione della zona interdetta alla pesca il ministero della difesa ha chiesto tempi ulteriori di lavoro, mentre ha assicurato che sulla calendarizzazione può arrivare in tempi più brevi a proporre un calendario inverso con l'indicazione delle giornate di esercitazione. Non potendo modificare il calendario delle esercitazioni già avviate, attiverà le nuove disposizioni alla scadenza dell'attuale trimestre di esercitazioni.

Il signor Zucca riferisce che un ulteriore risultato positivo della vertenza è l'ottenimento di “finestre di uscita temporali” ovvero di alcuni orari predefiniti nell'arco della giornata nei quali, anche nei periodi di esercitazione militare, è consentito ai pescatori di attraversare il poligono per entrare e uscire da Marceddi per esigenze di lavoro; il risultato è soddisfacente anche se, puntualizza, non sono state concesse uscite in sicurezza permanenti perché queste sono oggettivamente una ridefinizione dei perimetri dell'esercitazione, ridefinizione, questa, che richiede tempo in quanto comporta studi e calcoli complessi. La ripermetrazione – come ha insistito il presidente della regione Pigliaru – dovrà essere definita entro 12 mesi.

Infine il signor Zucca precisa che l'accordo riconosce finalmente ai pescatori anche quell'indennizzo per i giorni di interruzione della pesca che alle altre marinerie è riconosciuto fin dal 1999. Per l'erogazione degli indennizzi verranno riconosciuti anche, come due anni di arretrato, il 2015 e il 2016. Benché l'accordo del tavolo tecnico sia stato raggiunto a marzo e quindi il 2016 non sia propriamente "arretrato", l'indennizzo che sarà a regime dal 2017 deve essere considerato comunque, conclude il signor Zucca, "*un compromesso accettabile*".

Prende la parola il **Sindaco** il quale dichiara che dalle parole del rappresentante del mondo della pesca emerge una soddisfazione per l'epilogo della vertenza; precisa che le ripermetrazioni richiedono una "rimodulazione" delle modalità con cui vengono condotte le esercitazioni che chiama in causa tutta una serie di aspetti tecnici che riguardano l'angolazione dei voli aerei ed angoli di tiro che vanno modificati con precisi algoritmi. Si tratta tra l'altro di sviluppare dei nuovi software con l'accordo, inoltre, di altre aviazioni. Non è pertanto solo un discorso di buona volontà.

Passa quindi all'analisi della mozione, che è mozione con una valenza politica, per chiarirne alcune premesse. In primo luogo, la mozione non è per l'eliminazione delle basi militari ma è per sostenere il diritto dei pescatori a lavorare in condizioni di tranquillità e di dignità. Il secondo aspetto è che la smilitarizzazione della Sardegna con la chiusura della base di Capo Frasca è un obiettivo della regione Sardegna che si trova formalizzato nel Piano Regionale di Sviluppo 2014 – 2020 nell'obiettivo 4.9 di cui da lettura. Questo obiettivo è funzionale ad una strategia più generale di uso intelligente "dei beni comuni" (capitolo 4) di cui non a caso l'obiettivo successivo (obiettivo 4.10) è proprio quella valorizzazione dei terreni ad uso civico sui quali in questi giorni l'amministrazione del nostro comune è fortemente impegnata, in una dinamica anche questa funzionale allo sviluppo del territorio. Il modello perseguito dal Piano di Sviluppo Regionale della Sardegna è pertanto, a suo dire, un modello alternativo rispetto ad una economia di tipo passivo basata sulla presenza dei militari che concedono un indennizzo per la loro "occupazione". La battaglia sostenuta dai pescatori deve essere vista allora come funzionale ad un'idea di sviluppo del territorio che sia non "contro" ma "per". "Per" uno sviluppo compatibile con l'identità "*nostra*" che è l'identità di un territorio che vive di pesca e di ambiente e che potrebbe vivere del turismo correlato.

Ritiene che sia la condivisione di questa idea di sviluppo il motivo che ha reso il mondo della pesca così determinato in questa vertenza. Ricorda che il programma dell'amministrazione prevede la smilitarizzazione di Capo Frasca e lo sviluppo del territorio basato sulla valorizzazione dei beni comuni, pur non essendo questi temi oggetto della mozione discussa. La presenza dei militari è pertanto una presenza che non serve per cogliere tutte le possibilità di un utilizzo del territorio maggiormente intelligente. Comunica che queste considerazioni sono state espresse anche al Presidente della Regione presente oggi in Marceddì, il quale le ha condivise come presupposto per lo sviluppo futuro della borgata e si è impegnato a convocare uno specifico tavolo tecnico per esaminare le problematiche create da quei fattori che impediscono lo sviluppo di Marceddì, a partire dal superamento dello stallo successivo alla sdemanializzazione della borgata, per proseguire coi vari problemi relativi al porticciolo, al ponte ed alla bonifica del territorio; afferma che risolvendo questi problemi possono essere riproposti progetti di valorizzazione della borgata già esistenti come il progetto Costeras che "*deve avere gambe*" ovvero finanziamenti e condizioni di partenza reali e importanti. Conclude invitando tutte le componenti consiliari a votare favorevolmente per l'approvazione della mozione. Chiede, infine, se vi sono interventi.

Prende la parola l'assessore **M. Cristina Manca**.

L'assessore definisce la conclusione positiva della vertenza come un "*evento epocale di straordinaria bellezza per Terralba*" e per tutto il territorio. Ringrazia il presidente del Consorzio per il ruolo determinante e determinato svolto nella conduzione della vertenza; rimarca che uno degli aspetti da cui è stata maggiormente colpita è stata l'unione della categoria dei pescatori; stigmatizza le speculazioni evidenziando che la battaglia non è stata fatta per l'indennizzo ma per assicurare la pienezza del diritto al lavoro. Si sofferma sul fatto che lo stesso Presidente della regione è stato colpito dalla dignità dei pescatori che hanno partecipato alla "lotta"; ringrazia il Sindaco per il ruolo

svolto, rammentandone l'impegno profuso dichiarando di apprezzarlo come politico e come uomo; se la vertenza ha sortito questi effetti positivi – prosegue – sarebbe anche merito del Sindaco, della giunta e della amministrazione che ha dato il proprio supporto; sottolinea che la battaglia condotta è una battaglia per tutta la laguna di Marceddi e per le marinerie; l'unità dei pescatori ha condotto a delle scelte che sono importanti per lo sviluppo e per la tutela dell'intero territorio; ritiene necessario parlare di uno sviluppo integrato delle varie componenti economiche del territorio e non solo del mondo della pesca; rammenta che altre battaglie devono essere condotte, in particolare la conclusione del lungo iter connesso alla sdemanializzazione di Marceddi; evidenzia la rilevanza del lavoro – per cui è stata condotta la vertenza – e le ricadute positive sulle famiglie e sul territorio. L'aspetto primario, prosegue, è la tutela del lavoro dei pescatori e l'attività di pesca non deve essere mortificata dagli indennizzi come successo in altre marinerie.

Chiede di intervenire **l'assessore Marongiu**. L'assessore si associa ai ringraziamenti per tutte le compagini che hanno partecipato nella conduzione della vertenza. Ritiene determinante il risultato ottenuto e si dichiara colpito dall'unità di intenti; rileva che il risultato della vertenza è un obiettivo raggiunto ma ora occorre rafforzare il consorzio, migliorarne la struttura aziendale sempre in funzione della tutela del lavoro e delle ricadute positive su tutto il territorio. Ritiene che tutte le risorse e tutto l'impegno debba essere profuso per strutturare il consorzio come azienda per consolidare i risultati positivi ottenuti con la vertenza.

Prende la parola il vicesindaco. Il **vicesindaco dott. Siddi**, si sofferma sulla rilevanza del risultato ottenuto dalle marinerie ma, soprattutto, dai terralbesi, che considera come storico perché ha dimostrato che le parole del Presidente Pigliaru, della giunta regionale e della maggioranza del Consiglio regionale *“sono scritte sulla pietra non sulla sabbia: a breve termine quello che ci spetta e a medio termine otteniamo il territorio perché quello ce lo gestiremo noi con le nostre intelligenze, con le nostre capacità”*

Prende la parola il **Consigliere Manca V.** per dichiarare la propria soddisfazione per i risultati ottenuti.

Prende la parola il **Sindaco** per l'intervento conclusivo. Il Sindaco si sofferma sull'espressione “rassegnazione” per evidenziare che la vertenza condotta e gli stessi risultati ottenuti sono il segno di una reazione a quell'atteggiamento negativo che è durato per 17 anni e che ha indotto a “rassegnarsi”, a subire quelle che sono autentiche ingiustizie. Questa reazione all'apatia è confermata anche dalla recentissima costituzione del FLAG “Pescando” della Sardegna centro – occidentale nel quale il comune di Terralba è protagonista in quanto membro del consiglio direttivo assieme ad altri soggetti pubblici e privati. Il FLAG ha elaborato un Piano d'Azione per lo sviluppo del territorio costiero che proprio in questi giorni è stato finanziato dalla Regione con un milione di euro. I lavori che hanno portato ad unirsi nel FLAG e ad elaborare il piano di azione hanno visto all'opera un gruppo di lavoro nel quale è prevalso il riconoscimento reciproco dell'onestà intellettuale, delle capacità e dell'intelligenza e, quindi, un'unità di intenti e di azione che ha portato a realizzare in appena 2 mesi un lavoro per il quale la stessa UE richiede 12/18 mesi di impegno. Pertanto, la constatazione è che se si vogliono raggiungere dei risultati, con l'impegno e l'unità i risultati sono possibili. Conclude evidenziando che è la comunanza delle esperienze di vita fondative a creare un popolo. L'esperienza di “sardi” uniti che hanno ottenuto un risultato importante nei confronti del Ministero della Difesa e di un esercito che nessuno mai era riuscito a “graffiare” come risultato dell'impegno profuso nella vertenza è un contributo alla creazione di una identità “sarda” del nostro territorio.

Il Sindaco legge l'oggetto del deliberato; chiede di intervenire – per dichiarazione di voto – il **Consigliere V. Manca**. Il consigliere si dichiara favorevole pur aspettandosi una integrazione degli

argomenti con la questione della smilitarizzazione; pur d'accordo con i risultati ottenuti ritiene che il lavoro possa definirsi completo quando verrà posto un reale impegno dell'amministrazione anche sulla questione della smilitarizzazione; riconosce il lavoro svolto ma ritiene che si debba proseguire per raggiungere l'obiettivo della smilitarizzazione e bonifica del territorio anche perché con la presenza dei militari, anche il lavoro dei pescatori "*non porta lontano*". Dichiaro che il proprio voto sarà favorevole.

Il Sindaco dispone le votazioni per approvare la mozione che ottiene il voto favorevole unanime dei presenti.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Visto lo stato di agitazione proclamato dai pescatori della marineria di Capo Frasca il 30 settembre 2016 e il relativo documento, che si allega alla presente mozione

Preso atto:

- delle quotidiane manifestazioni pacifiche di protesta dei pescatori che proseguono ormai da quasi un mese col sostegno dell'amministrazione comunale di Terralba
- dei gravi disagi che stanno soffrendo i pescatori e le loro famiglie a causa del blocco di tutte le attività di pesca e dei relativi introiti a causa dello stato di agitazione

Considerato necessario e urgente che la vertenza si concluda immediatamente col pieno riconoscimento di tutte le istanze avanzate dai pescatori

Preso atto che la riduzione delle servitù militari in Sardegna e la chiusura di Capo Frasca è un obiettivo (obiettivo 4.9. "Le servitù militari") del piano regionale di sviluppo 2014-2019 della regione Sardegna

Richiamata la risoluzione conclusiva n° 8-00142 Piras della IV commissione difesa della camera dei deputati del 27/10/2015, avente ad oggetto "*il riconoscimento di indennizzi per la limitazione dell'attività di pesca alle cooperative pescatori dei Comuni adiacenti il poligono di tiro di Capo Frasca*", con cui si invitava il governo, tra l'altro, ad attivare un apposito tavolo di concertazione Stato – Regione – Enti locali – Rappresentanti del mondo della pesca

Richiamati gli esiti del tavolo tecnico di concertazione istituito nella primavera del 2016 dalla Presidenza della Regione Sardegna ai sensi della suddetta risoluzione "Piras"

Richiamato l'esito dell'incontro avvenuto a Roma, Palazzo Chigi, il 26 ottobre 2016 fra il Ministro della Difesa, la segreteria del Presidente del Consiglio, la Regione Sardegna e il tavolo tecnico,

DELIBERA

di fare proprie le istanze dei pescatori rappresentate nel documento illustrativo dello stato di agitazione dei pescatori allegato alla presente mozione e di impegnare l'Amministrazione a sostenerle in tutte le sedi opportune.

letto approvato e sottoscritto

IL PRESIDENTE
F.to (Dr. Pietro Paolo Piras)

IL VICE SEGRETARIO GENERALE
F.to (Dr Usai Stefano)

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Certifico che la presente deliberazione, ai sensi della legge 69/2009, è in corso di pubblicazione, all'Albo Pretorio Informatico del sito web del Comune, a partire dal giorno **15.11.2016** per 15 giorni consecutivi.

Terralba, li **15.11.2016**

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to (Dr. Franco Famà)

CERTIFICATO DI AVVENUTA PUBBLICAZIONE

CERTIFICO che la presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio Informatico del sito web del Comune, a partire dal giorno _____ al giorno _____, ed è divenuta esecutiva, ai sensi dell'art.134, comma 3, del T.U. EE.LL. n.267/2000.

Terralba, li _____

IL MESSO COMUNALE
(_____)

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dott. Franco Famà)

N° **1122** DEL REGISTRO DELLE PUBBLICAZIONI ALL'ALBO PRETORIO

PER COPIA CONFORME

Terralba, li

IL FUNZIONARIO INCARICATO DAL SINDACO